

Intervista a Gian Paolo Patta

II VOTO TRAVOLGE BERLUSCONI

LE PROSPETTIVE, IL RUOLO DELLA CGIL

■ *Berlusconi ed il centrodestra travolti dal voto delle regionali. Uno scenario nuovo, per molti aspetti inatteso, almeno in queste proporzioni.*

Sentiamo il giudizio di Gian Paolo Patta.

Patta: Aspettavamo questo risultato già alle elezioni europee, è arrivato con un anno di ritardo ma è certamente il benvenuto. Le elezioni dimostrano che Berlusconi è minoranza nel Paese e che le politiche di questi ultimi anni non hanno convinto gli italiani, come non hanno convinto nemmeno i tentativi demagogici e populistici attuati attraverso la riduzione delle tasse. Pare evidente che gli italiani hanno una loro opinione dei problemi reali dell'Italia e che non credono più nei miraggi e nelle soluzioni facili.

I problemi, come la Cgil ha sostenuto in questi anni, sono seri, il Paese è in declino e bene ha fatto la confederazione generale del lavoro ad opporsi a politiche che hanno aggravato la situazione dell'Italia anche relativamente agli altri paesi industrializzati. La nostra battaglia ha certamente contribuito a erodere il consenso a Berlusconi. Innanzitutto provocando la rottura, la disintegrazione di quel blocco sociale che si era formato alla nascita del Governo e che vedeva co-protagonista la

Confindustria di D'Amato e che ha fatto di tutto per rompere tra di loro le organizzazioni sindacali dei lavoratori e prospettare per l'Italia una via bassa alla competitività, alla riduzione di diritti, alla riduzione della democrazia.

Oggi il quadro sociale è cambiato, i problemi restano, le intenzioni politiche dei protagonisti delle vicende sociali sono diverse da quelle che avevano qualche anno fa.

C'è un nuovo rapporto con Cisl e Uil, la Confindustria di Montezemolo certamente non intende affrontare i problemi come diciamo noi, ma certamente non è la Confindustria di D'Amato.

Si apre una fase nuova: rimangono i problemi fondamentali. Dal declino industriale ed economico, ai rinnovi dei contratti ancora aperti e da chiudere, al lavoro per rivedere i modelli contrattuali ed a tutte le questioni che il sindacato ha affrontato in questi mesi. Quali priorità e quali scadenze vedi dopo l'esito di questo voto?

Patta: Credo che al voto abbiano contribuito in maniera significativa, come hanno già rilevato nostri sondaggi, gli spostamenti di opinione dei lavoratori della pubblica amministrazione che hanno visto abbandonata la tutela delle loro retribuzioni, dei loro diritti per una politica di sostegno ai ceti più abbienti attraverso le riduzioni fiscali.

Bisogna riconoscere questo dato, non dimenticando che del resto, la precedente sconfitta venne attribuita anche al sindacato scuola. Oggi credo che sia importante invece prendere atto del ruolo rilevante che il pubblico impiego ha svolto.

I problemi restano, si diceva, restano tutti.

Noi avremo bisogno di insistere con questo Governo sin che resta in carica affinché muti politica economica, politica sociale, approccio alle questioni della democrazia in generale.

SEGUE A PAGINA 2

MOISE



Lavoro Società Cambiare Rotta

Contributo per il
XV Congresso della CGIL

I RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE

(Dati della consultazione al 5 aprile)

■ Di seguito diamo un consuntivo delle riunioni svolte fino ad ora sul Documento del Coordinamento Nazionale di Lavoro Società pubblicato sul numero speciale del nostro giornale, il numero 8 del marzo scorso.

■ Questa consultazione ha interessato i compagni e compagne dell'area programmatica congressuale Lavoro Società dei direttivi regionali confederali, nazionali di categoria e delle Camere del Lavoro Metropolitane. I compagni e le compagne sono stati chiamati a pronunciarsi sul documento che contiene la proposta generale di percorso per il XV° Congresso della CGIL. I compagni e le compagne si sono riuniti, in taluni casi anche più di una volta ed hanno espresso le loro valutazioni.

■ Il resoconto che forniamo comprende tra i favorevoli tutti coloro che hanno approvato integralmente il documento, coloro che hanno apportato emendamenti e/o fornito contributi sulla parte di merito sindacale o hanno prodotto uno specifico dispositivo che approva il percorso.

■ La sintesi finale sarà fatta dal coordinamento nazionale dell'area.

SEGUE A PAGINA 2

LavoroSocietà
Newsletter dell'Area
programmatica congressuale
della Cgil "Lavoro Società".

Comitato di Redazione:

Paola Agnello Modica, Bahram Asghari, Paolo Belloni, Wilma Casavecchia, Antonio Morandi, Gian Paolo Patta, Leopoldo Tartaglia, Sergio Tosini.

Collaboratori fissi: Andrea Montagni e Giancarlo Saccoman.

Notizie, articoli, iniziative vanno inviati alla nostra e-mail:

ufficiostampa.morandi@mail.cgil.it

Allo stesso indirizzo potete indicarci indirizzi e recapiti ai quali desiderate venga inviato il nostro foglio di informazione.

DALLA PRIMA PAGINA

II VOTO TRAVOLGE BERLUSCONI

■ Nello stesso tempo dobbiamo svolgere un grande lavoro affinché le idee positive divengano patrimonio comune della schiera di opposizione che si candida alla guida del Governo con qualche possibilità in più. Il Paese chiede un mutamento profondo di linea politica, non un semplice aggiustamento. Pertanto anche nella agenda di tutti i partiti dell'opposizione devono assumere una rilevanza straordinaria: non possono essere considerate secondarie. I partiti dell'opposizione non possono presentarsi agli elettori con il programma del vecchio centro sinistra, quello che venne battuto da Berlusconi. Occorre una profonda capacità di innovazione.

La Cgil va verso il suo congresso.

Patta: Penso che il contributo della Cgil sarà importantissimo: sarebbe fondamentale che la Cgil "sistematizzasse" la propria posizione politica e le proprie

proposte in un congresso che qualora riuscissimo a fare senza mozioni alternative, potrebbe essere un congresso che parla al Paese, alla politica e che accresce l'autorevolezza della Cgil quale interlocutore per un mutamento delle politiche sociali e industriali di questo Paese.

A questo proposito, in queste stesse pagine pubblichiamo i primi dati della consultazione dei gruppi dirigenti di Lavoro Società – cambiare rotta sul documento preparatorio del congresso.

Patta: Mi pare che, almeno sino ad oggi, vi sia un larghissimo consenso all'idea di provare a realizzare un congresso senza documenti alternativi, per la prima volta dal 1993. Larghissimo consenso che è frutto delle lotte comuni che naturalmente la nostra base ha condotto con grande determinazione e grande partecipazione in questi anni contro il governo Berlusconi.

Infatti la quota dei contrari -ad oggi- è risibile ed assolutamente marginale è la quota dei compagni che ritengono invece – comunque - di produrre un documento complessivamente alternativo a quello della vecchia maggioranza congressuale. Questo indica la correttezza della impostazione nazionale e ci chiama al tempo stesso a grandi responsabilità. La realizzazione di un congresso unitario è un atto complesso che necessita della volontà congiunta di tutte le anime della Cgil per realizzare una mediazione politica positiva sui contenuti rivendicativi sindacali. Che partano da una idea forte di autonomia della Cgil e che necessitano del riconoscimento altrettanto forte dei pluralismi di una grande organizzazione di massa come la Cgil.

Se saremo in grado di risolvere tutti questi problemi, la Cgil potrà svolgere un importantissimo ruolo nella fase che si apre dopo il risultato elettorale delle regionali.

■ (An.Mor.)

DALLA PRIMA PAGINA / Lavoro Società - Cambiare Rotta

I RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE

Contributo per il XV Congresso della CGIL

■ Circa i materiali prodotti dai compagni e compagne, va detto che una parte servirà a migliorare il testo e un'altra parte verrà consegnata ai componenti di Lavoro Società della commissione politica eletta dal direttivo della CGIL.

■ Tutti i materiali e contributi usciti dalle riunioni e trasmessi al nazionale (non quelli presentati a titolo personale) saranno pubblicati nei prossimi giorni nel sito dell'area: www.cgil.it/lavorosocieta

*Provvvisorio

DATA	STRUTTURA	Presenti e/o consultati	Favorevoli	Contrari	Astenuti	Non partecipanti al voto
11marzo	Filcem *	dato provvisorio	26	-	1	-
15 marzo	Lombardia	38	33	2	-	3
22 marzo	Filtea	13	11	1	-	1
22 marzo	Valled'Aosta	4	4	-	-	-
23marzo	Napoli + Campania	32	32	-	-	-
23 marzo	Spi	12	12	-	-	-
23 marzo	Marche	20	14	-	4	2
24 marzo	Roma e Lazio	11	11	-	-	-
24 marzo	Friuli Venezia Giulia	14	13	-	1	-
25 marzo	Calabria	12	7	5	-	-
29 marzo	Palermo	9	8	-	1	-
29 marzo	Firenze	17	16	-	1	-
30 marzo	Toscana	26	26	-	-	-
30 marzo	Fisac	40	40	-	-	-
30 marzo	Sicilia	12	12	-	-	-
30 marzo	Venezia	13	13	-	-	-
30 marzo	Funzione pubblica*	dato provvisorio	unanimità	-	-	-
31 marzo	Abruzzo*	9	9	-	-	-
01 aprile	Torino	22	19	3	-	-

In costruzione a Gorizia un nuovo Centro di Permanenza Temporanea

IL NOSTRO NO ALLE SCELTE DELLA LEGGE BOSSI-FINI

■ **Tra le innumerevoli nefandezze** che questo governo di centro destra è riuscito a far approvare in questa legislatura, sicuramente una delle peggiori è la legge Bossi-Fini. Infatti non è un caso, che sia come Lavoro e Società, che più in generale come CGIL abbiamo indicato ai partiti del centrosinistra, in riferimento alla stesura del programma comune per le prossime elezioni politiche, la necessità di prevedere la modifica radicale ovvero la cancellazione di tali norme. Con l'auspicio però, che l'obiettivo non sia il ripristino della Turco-Napolitano, bensì l'avvio di una profonda riflessione sulla prospettiva di cambiamento sociale per "un altro mondo possibile" basato su principi e su valori come la pace, la fratellanza, la solidarietà e l'eguaglianza; quindi la creazione di una società aperta, multiculturale e multietnica. Riflessione che nel nostro caso partendo dal superamento delle quote d'ingresso ribadisca con forza e convinzione l'assoluta contrarietà ai centri di permanenza temporanea (CPT).

Strutture, purtroppo previste già dalla Turco-Napolitano, che sempre più stanno assumendo sembianze di veri e propri "lager", luoghi di segregazione e di sofferenza ed in alcuni casi di privazione della stessa dignità umana. Forse non tutti sanno, che nella regione Friuli Venezia Giulia e precisamente nel comune di Gradisca d'Isonzo in provincia di Gorizia, si sta costruendo uno dei più grandi CPT d'Italia, che una volta ultimato "ospiterà" 400 immigrati, unicamente "colpevoli" di essere in fuga da situazioni drammatiche di guerra, di fame, di privazioni e di precarietà. I lavori per il recupero della ex caserma Polonio, sede del futuro CPT, sono iniziati senza che la Regione ed il Comune venissero preventivamente informati della decisione. Solo dopo ripetute pressioni e proteste avanzate dall'amministrazione regionale, dagli enti locali, dalla società civile, dai partiti e dai sindacati il Governo ha ammesso che effettivamente nella ex caserma si stava costruendo un CPT. Questo comportamento, sicuramente non democratico adottato dal Governo, ha in qualche modo iniziato a scuotere le coscienze non solo di buona parte delle/i cittadine/i di Gradisca, ma anche del resto della regione.

Ovviamente anche le amministrazioni locali hanno iniziato ad alzare la voce, confermando la loro contrarietà alla struttura ed esprimendo disappunto per non essere state minimamente coinvolte nelle varie fasi che si sono via via succedute. La mobilitazione contro il CPT è partita inizialmente attraverso iniziative di informazione sui perché della contrarietà a questo tipo di strutture, trasformandosi gradualmente in manifestazioni di piazza per arrivare al grande corteo di sabato 26 febbraio. In questa splendida giornata oltre duemila donne e uomini di diverse nazionalità espressione di associazioni, di sindacati, di partiti, di movimenti e più in generale della società civile hanno con la loro presenza voluto ribadire non solo il proprio convinto NO AL CPT, senza se e senza ma, ma anche un convinto NO alle politiche del Governo sull'emigrazione. Il successo di partecipazione ha indubbiamente ridato fiducia a quella parte della collettività, che si sta impegnando affinché la nostra regione sia una terra di accoglienza e di integrazione e non una terra di esclusione o di segregazione, ma ha dato anche vigore ai ricorsi legali che l'amministrazione regionale sta elaborando per mettere in mora il Governo, reo di non aver consultato la Regione FVG e di non aver rispettato quanto previsto dai decreti che hanno preceduto l'avvio dei lavori. Ovviamente la mobilitazione non si è assolutamente fermata e la rete di cui la CGIL ne fa parte e che si è formata in questi mesi, anche se con qualche defezione, sta già ragionando sulle possibili iniziative future. Iniziative ancor più importanti dopo l'avvenuta pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione FVG della Legge sull'immigrazione, che partendo dall'eliminazione di qualsiasi discriminazione indica nel contempo quale dovrebbe essere il corretto approccio nei confronti dei migranti di una società aperta e di progresso. Ma di questo ne parleremo eventualmente in una prossima occasione, oggi diventa importante lavorare affinché questa battaglia di civiltà contro il CPT veda impegnate/i tutte/i le/i compagne/i della CGIL, perché solamente attraverso una mobilitazione di massa potremmo provare a fermare le mire del Governo.

■ *Renato Kneipp - Cgil Friuli Venezia Giulia*

Iniziativa "Sinistra europea"

SINDACATI E MOVIMENTI A CONFRONTO SULLA BOLKESTEIN

■ **Con la manifestazione** a Bruxelles dello scorso 19 marzo, la protesta contro la famigerata direttiva Bolkestein è arrivata nel cuore dell'Europa.

Alla vigilia i parlamentari europei del GUE (sinistra europea) hanno organizzato un confronto con le organizzazioni sociali e sindacali e le tante sigle della società civile che costituiscono la rete di quanti si oppongono alla Direttiva.

Alla riunione si contavano almeno trecento persone in rappresentanza di 100 organizzazioni di 20 paesi. Il meccanismo della Bolkestein è tanto semplice quanto infernale: la direttiva prevede, nell'ambito di una privatizzazione spinta dei servizi, che i lavoratori rispettino il contratto del paese d'origine e non quello del paese in cui si trovano ad operare, con un evidente meccanismo di dumping sociale 'a favore' dei paesi a più bassi diritti e remunerazioni.

'Il lavoratore diventa un fantasma - ha detto Michele Gentile, della Cgil - ignorato nel paese ospitante e 'dimenticato' dal paese d'origine.

E la liberalizzazione dei servizi avrà un unico grande corollario: passare dai servizi di interesse generale a quelli di 'interesse economico generale', un'altra divisione tra cittadini europei di serie A e di serie B'. Le categorie europee sono sul piede di guerra, e hanno usato tutte una sola frase: 'Ritiro del provvedimento'.

La Ces sembra un po' più possibilista su un lavoro emendativo del testo, fino a svuotarla di contenuti. Come ha evidenziato la parlamentare Kartika Liotard, se cresce in Europa un vasto movimento sociale, le possibilità di sterilizzare il testo diventano più concrete, come avvenuto in commissione Ambiente, che, sulla base della sua relazione, ha rifiutato il principio del paese d'origine.

Tra giugno e settembre il provvedimento andrà in prima lettura all'assemblea plenaria del Parlamento europeo.

Tre mesi per organizzare una lotta incisiva che imponga il ritiro, rafforzando la rete "per un'altra Europa", che tiene assieme il sindacalismo europeo e il movimento dei movimenti, ed estendendola, se possibile ai paesi dell'Est.

Dandosi appuntamento per una nuova 'audizione' che faccia il punto sullo stato della lotta.

■ *Leopoldo Tartaglia Cgil nazionale*

Contratto Metalmeccanici

FEDERMECCANICA DISTANTE

■ **Le segreterie nazionali** Fim, Fiom, Uilm, riunite per valutare l'andamento del confronto con la Federmeccanica sul rinnovo del biennio economico, sottolineano, in una nota unitaria, che nella trattativa di venerdì 1° aprile "si sono esplicitate in modo approfondito le diverse posizioni e verificate le notevoli distanze tra le nostre richieste e le disponibilità della Federmeccanica." "Abbiamo ribadito la nostra richiesta – aggiungono – di un aumento retributivo nel biennio di 130 euro per tutti i lavoratori e lavoratrici, suddiviso in 105 euro riparametrati al 5° livello, per la difesa del potere d'acquisto, e 25 euro da erogare entro il 2005 per i lavoratori che non hanno svolto la contrattazione aziendale e successivamente per gli altri lavoratori/ci assorbibili nella contrattazione del prossimo quadriennio." "In particolare la richiesta di 105 euro (pari al 6,3%) è costruita a partire dall'indice Istat e composta dallo 0,9% per il differenziale del 2003-2004, dal 4% per il biennio 2005-2006 e da un'ulteriore quota dell'1,4% per tutelare il potere d'acquisto delle retribuzioni, visto lo scarso peso dei beni di prima necessità (aumentati più della media) nell'indice Istat." "La risposta della Federmeccanica – fanno sapere Fiom, Fim, Uilm – è costruita sulla base degli indici dell'inflazione progressiva e programmata che complessivamente prevede, a loro avviso, un incremento retributivo di 59,58 euro per il biennio." Rispetto a queste proposte i tre sindacati esprimono "un giudizio negativo, pur confermando la disponibilità a proseguire il confronto per addivenire ad un accordo soddisfacente." "In questo quadro – conclude la nota unitaria – particolare rilevanza assume la trattativa del 27 aprile, alla vigilia della scadenza della fase di moratoria contrattuale prevista per il 15 maggio. Le segreterie nazionali Fim, Fiom, Uilm confermano lo sciopero generale della categoria di 4 ore per venerdì 15 aprile, contro la chiusura di stabilimenti, i licenziamenti e per una nuova politica industriale, con manifestazioni e presidi che avranno luogo nei centri industriali."

IL decreto sulla "nuova" scuola secondaria superiore

LA SCUOLA SVENTRATA

■ **E' stato pubblicato** a gennaio e poi, dopo le prime reazioni, leggermente modificato a marzo lo schema di decreto sulla "nuova" scuola secondaria superiore voluta dalla Moratti.

Si sapeva già dalla legge che il cosiddetto secondo ciclo sarebbe stato diviso in due sistemi: quello dei licei e quello dell'istruzione e della formazione professionale. Una divisione marcata dall'attribuzione dell'istruzione professionale alle Regioni e che assume l'amaro sapore della segregazione sociale. Si sapeva che i licei sarebbero stati otto (artistico, classico, economico, linguistico, musicale, scientifico, tecnologico e scienze umane) e che l'artistico, il tecnologico, l'economico e il musicale avrebbero avuto indirizzi al loro interno.

E si sapeva anche che il settore professionale sarebbe stato di tre o quattro anni, e non di cinque come quello liceale, alla faccia della presunta pari dignità dei due percorsi. Non si sapevano invece i tempi dell'operazione. Adesso si conoscono.

Per il prossimo anno tutto tranquillo, ma dal 2006-2007 si parte con i nuovi licei, e probabilmente anche con il passaggio alle regioni dell'istruzione professionale (beni, risorse, personale).

Ma siccome per istruzione professionale si intende tutto ciò che da sbocchi professionali anche l'istruzione tecnica ne è coinvolta. Il passaggio sarà graduale a seconda di quando si riuscirà fare accordi con le regioni. Nei tempi e nei modi perciò la cosa creerà differenze fatali tra regione e regione. Ma già da queste premesse si può cogliere un'approssimazione che diventa la caratteristica di tutta la gamba professionale del sistema. Vi insegneranno docenti ma anche generici "esperti". Non si dice nulla di preciso sui piani orari e sui curricoli.

Non si dice nulla dell'orario, ma in una delle varie versioni uscite, fra facoltatività e orario on the job, le lezioni erano ridotte a sole 15 ore settimanali, alla faccia della pari dignità col sistema dei licei i quali di ore di scuola ne fanno il doppio ed ai quali le scuole professionali dovranno comunque rivolgersi se vorranno che gli alunni migliori possano continuare gli studi verso l'università con un anno integrativo.

Per gli otto licei invece il decreto chiarisce quali saranno gli indirizzi. Il percorso dell'alunno sarà una sequenza di due bienni e un anno terminale. Sarà funzionale a un sistema di valutazione che prevede la bocciatura eventuale solo al termine di ogni biennio nel caso che l'alunno non abbia conseguito tutti (tutti?!) gli obiettivi.

L'ultimo anno sarà da concordarsi con una università: in assenza di ulteriori precisazioni si prefigura una canalizzazione precoce rispetto non solo alle scelte scolastiche ma anche a quelle universitarie e, soprattutto, la fine del valore non solo legale, ma anche nazionale del titolo di studio. Gli orari, originariamente promessi come abbastanza uniformi tra i diversi licei, suddivisi in orario obbligatorio, opzionale e facoltativo, sono cambiati di bozza in bozza, con profonde differenze tra quello del liceo tecnologico e quelli dei licei più tradizionali.

Ma restano inferiori a quelli attuali.

La domanda che serpeggia tra gli insegnanti è: che fine farà? Che cosa succederà agli organici? Secondo primi calcoli approssimativi la scuola statale perderà da 89.000 a 104.500 posti. Di questi da 57.000 a 83.500 scompariranno del tutto e da 21.000 a 32.000 saranno posti che passeranno alle regioni col passaggio dell'istruzione professionale. Le perdite maggiori saranno nel professionale (da 39.000 a 48.000 posti) e nel tecnico (da 14.000 a 23.000 posti) e proprio tra gli insegnanti di tecnica.

Siamo dunque di fronte a una "riforma" che non solo sventra la scuola secondaria superiore italiana, ma che prelude ad una vera e propria scomparsa di un suo settore, quello professionale, ridotto in termini di qualità, di organici e di organizzazione della scuola. Una vera controriforma che ridisegna non solo la scuola ma anche la stessa società nelle sue stratificazioni.

Si tratta di misure che da un lato creano effetti perversi e dall'altro non ottengono neppure quei risultati pratici che le sue coerenze interne si prefiggerebbero: la società postindustriale del 2000 non è quella industriale degli anni cinquanta dove la separazione in una scuola per il lavoro (che allora c'era) e in una per l'università poteva avere un senso, per quanto classista. Oggi l'esito sarà da un lato la segregazione della parte più debole dei figli della classe operaia e la loro esclusione dalla soglia minima dei saperi indispensabili per entrare nella società della conoscenza, dall'altro la creazione di una scuola più difficile, perché più astratta, per tutti gli altri.

■ *Pino Patroncini, centro nazionale Flc-Cgil*